



UNIONE EUROPEA

POC
INCLUSIONE

M

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione
Lombardia

InLav Lombardia

Integrazione Lavoro

Analisi delle esperienze territoriali come strumento di intervento: azioni implementate e relazioni attivate



Il quaderno Analisi approfondita delle esperienze territoriali come strumento di intervento, azioni implementate e relazioni formali e informali attivate è stato realizzato nell'ambito del progetto InLav Lombardia – Integrazione Lavoro – CUP E81D23000100001 da un gruppo di lavoro coordinato da ANCI Lombardia e Università degli Studi di Milano Bicocca.

Autrici:

Maria Antonia Molteni

Nicol Mondin

Analisi delle esperienze territoriali come strumento di intervento: azioni implementate e relazioni attivate. **ISBN: 9791298579828**

Finito di stampare: ottobre 2025

Il progetto **InLav Lombardia – Integrazione Lavoro Lombardia** nasce dalla collaborazione tra Regione Lombardia (capofila), ANCI Lombardia e Università degli Studi di Milano Bicocca.

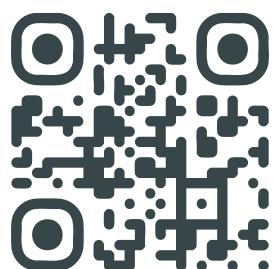
L'obiettivo del progetto è quello di attuare, nel territorio regionale, un intervento strutturato in risposta al problema dello sfruttamento lavorativo, fenomeno che interessa vari comparti produttivi e colpisce in modo particolare i soggetti più fragili e vulnerabili.

Il progetto intende sperimentare un modello per l'emersione del lavoro sommerso e per l'inclusione socio-lavorativa (Modello InLav), incentrato sull'aggancio, la presa in carico e lo sviluppo di percorsi di assistenza, protezione e inclusione.

InLav è rivolto alle vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, con target specifico costituito dai cittadini di Paesi terzi, e prevede principalmente le seguenti attività:

- Attivazione di un'azione regionale di sistema, finalizzata a sostenere e sviluppare le competenze degli operatori pubblici e privati impegnati nelle politiche sociali e nelle politiche per il lavoro;
- Sperimentazione territoriale di 12 Punti Unici di Accesso (PUA InLav) e relativi servizi a beneficio delle vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo;
- Valutazione degli effetti delle azioni realizzate, standardizzando e validando le innovazioni apportate con i processi, i servizi e gli interventi sperimentati;
- Capacity building dei soggetti territoriali, per rendere possibili interventi efficaci in sede di sperimentazione nonché per garantirne la sostenibilità futura, in particolare attraverso previsione di sottoscrizione di 12 Patti territoriali per l'emersione del lavoro sommerso e l'inclusione, in raccordo con le politiche regionali.

Per ulteriori informazioni www.InLav.it



Gli attori del progetto

InLav Lombardia

Regione Lombardia

Regione Lombardia, capofila del progetto, svolge il ruolo di coordinamento strategico, tramite supervisione costante delle attività per garantire l'efficacia e la coerenza degli interventi. Con il progetto InLav, Regione Lombardia intende promuovere l'elaborazione di un modello di intervento replicabile in tema di contrasto allo sfruttamento lavorativo.



ANCI Lombardia

ANCI Lombardia, partner del progetto, promuove l'iniziativa sul territorio, garantendo l'adesione e il coinvolgimento dei Comuni lombardi. Facilita la collaborazione tra le amministrazioni locali, rendendo possibile un'azione capillare e integrata, affinché le vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo possano trovare supporto nei territori in cui risiedono e lavorano.



Università degli Studi di Milano Bicocca

UNIMIB, partner del progetto, fornisce il supporto scientifico e metodologico per la valutazione e il monitoraggio delle attività progettuali. L'Università contribuisce alla definizione di un modello d'intervento basato su evidenze empiriche, migliorando le modalità operative e orientando verso soluzioni efficaci e sostenibili.





Sommario

InLav Lombardia

Premessa	6
Analisi del contesto territoriale	7
Metodologia	9
Linee di analisi	9
Principali elementi emersi e descrizione dei servizi	10
Profili e tipologie delle esperienze territoriali	12
Approfondimento	17
Conclusioni	19
Allegato	22
Mappatura di servizi e progetti specifici rivolti alle persone immigrate dedotti dai documenti di programmazione triennale di ambito (2021- 2023)	23
Autrici	36

L'obiettivo del presente documento è quello di offrire un'analisi delle esperienze territoriali utili ad implementare la sperimentazione del progetto "InLav Lombardia – Integrazione Lavoro Lombardia" (di seguito InLav) all'interno dei territori a partire dalle azioni e dalle relazioni già in essere.

Il progetto InLav ha previsto, attraverso una specifica manifestazione di interesse, il coinvolgimento degli Ambiti Sociali Territoriali quali interlocutori principali per la sua implementazione, che con apposita adesione alla sperimentazione decidono di avviare un percorso di presa in carico delle persone oggetto del progetto, sviluppando le reti e i servizi esistenti sul proprio territorio, attraverso un processo che andrà a potenziare la propria capacità di risposta al problema. La scelta di avviare un'attività sperimentale si basa sulla presenza di persone immigrate che vivono e lavorano nei comuni dell'ambito e che in qualche modo si rivolgono ai servizi sociali e di avviamento al lavoro, si approcciano alle reti informali e di solidarietà presenti.

È opportuno avviare un processo di analisi delle esperienze territoriali dei diversi Ambiti contenuti all'interno dei documenti di programmazione zonale e che necessariamente rappresentano un numero di comuni e di aree differenti in base alla strutturazione del territorio: piccoli comuni, città medie e aree metropolitane.

La politica sociale territoriale afferente ai comuni/Ambiti non si occupa prettamente degli obiettivi della sperimentazione legati al sostegno nella ricerca del lavoro regolare rivolto a persone straniere e all'emersione dal lavoro nero, competenza dei centri per l'impiego provinciali, o di altre realtà del privato sociale, oppure agito dalle organizzazioni sindacali.

Pertanto, la ricerca è avvenuta attraverso l'analisi dei documenti di programmazione zonale 2021-2023, concentrandosi sulla tematica dell'immigrazione e della presa in carico di nuclei che hanno in sé elementi di fragilità dati dalla necessità di trovare un alloggio, un lavoro, regolarizzare la propria situazione e in diversi casi un nucleo familiare con minori, ovvero, processi di inclusione nella comunità in cui si trovano a vivere. La ricerca si è concentrata sui servizi specifici e le buone prassi avviate negli anni, che diventano la concretizzazione della capacità del singolo territorio di rispondere e agire sul tema dell'immigrazione e si amplia necessariamente alla rete di supporto avviata nel tempo da associazioni e realtà del terzo settore. Realtà che agiscono concretamente la presa in carico di tali soggetti e dei nuclei familiari di riferimento, che si rivolgono in particolare agli sportelli territoriali. In questa fascia di interlocutori troviamo il sistema di accoglienza (SPRAR/SAI/CAS/SIPROIMI) implementato negli anni dai comuni in collaborazione con il privato sociale, attraverso progetti e finanziamenti specifici, in stretta collaborazione con le diverse prefetture. Tra i più attivi nelle politiche di integrazione socio-lavorativa troviamo i patronati delle diverse organizzazioni sindacali, che accolgono le richieste e svolgono il ruolo di primo punto di accesso/accoglienza del cittadino; così come anche i Centri Caritas diffusi nelle parrocchie.

In particolare, i Servizi per l'accoglienza degli Immigrati prevedono attività per facilitare l'apprendimento dell'italiano e l'istruzione degli adulti, l'iscrizione a scuola dei minori in età dell'obbligo scolastico, nonché ulteriori interventi di informazione legale sulla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale e sui diritti e doveri dei beneficiari in relazione al loro status. Con l'obiettivo di accompagnare ogni singola persona accolta lungo un percorso di (ri) conquista della propria autonomia, i progetti territoriali SAI completano l'accoglienza integrata con servizi volti all'inserimento socio-economico delle persone. Sono sviluppati, in particolare, percorsi formativi e di riqualificazione professionale per promuovere l'inserimento lavorativo, così come sono attivate misure per l'accesso alla casa.

Analisi del contesto territoriale

InLav Lombardia

Attualmente ci sono 91 Ambiti Territoriali sociali in Regione Lombardia che si occupano delle politiche sociali e dell'integrazione socio-sanitaria; sono deputati alla programmazione e della gestione associata dei servizi per le diverse fasce e target, a livello sovracomunale e in alcuni casi interprovinciale (ad eccezione della città di Milano dove l'Ambito coincide con la città stessa). La programmazione triennale in atto oggi è riferita al triennio 2021-2023 e consultando i documenti pubblicati in rete si riscontrano degli elementi comuni frutto di analisi dei bisogni, esperienza pluriennale degli uffici di piano, la capacità di fare rete e le indicazioni di Regione Lombardia in merito agli obiettivi di premialità, ai finanziamenti conseguenti per categorie specifiche (politiche abitative e per il lavoro, le famiglie e la povertà, le fragilità, la cartella integrata socio-sanitaria).

È sempre più difficile mantenere il carico di lavoro sia per la struttura tecnica degli Uffici di Piano, che per i servizi sociali comunali, così anche per le forme associate della gestione dei servizi territoriali. Negli anni sono state potenziate le strutture a sostegno dell'azione degli Uffici di Piano, ma si è contemporaneamente concentrato sugli stessi la responsabilità dell'implementazione di azioni specifiche e il controllo di diverse tematiche dal socio-sanitario, alla politica dell'abitare. Le modalità di gestione dei servizi contemplano le diverse forme in base alle scelte storiche dei territori e alla capacità degli amministratori locali di dotarsi di strumenti idonei, quali: accordi di programma, aziende speciali consortili, coprogettazione, concessione; strumenti utili per definire il rapporto e la collaborazione con il mondo del privato sociale che sia cooperazione sociale, fondazioni e associazioni locali e di rilevanza regionale o nazionale.

La programmazione partecipata ha visto negli anni il coinvolgimento di istituzioni locali e provinciali (comprese le ATS/ASST per l'integrazione socio-sanitaria), del privato sociale operante nei diversi territori, dell'associazionismo e delle organizzazioni sindacali. I territori si sono dotati di forme di governance complesse e spesso molto articolate in particolare per garantire un'adeguata lettura del bisogno e la possibilità di avviare e garantire risposte ai bisogni stessi dirottando le risorse specifiche dell'ambito che regione Lombardia o i ministeri assegnano in base al numero degli abitanti, ed alla capacità progettuale dei singoli territori, i quali si sono organizzati e formati per poter far fronte alle pressanti richieste.

Hanno imparato a programmare a livello interambito per ottimizzare le risorse e pensare oltre il proprio territorio per quei servizi che devono avere un respiro più ampio, hanno sviluppato la capacità di lavorare in rete con gli enti del terzo settore per costruire una programmazione condivisa dando valore all'azione di quelle realtà territoriali attive ed efficaci nei diversi Ambiti sociali, risorsa preziosa e ricca in ogni ambito.

Le strutture degli Uffici di Piano composte da tecnici e professionisti del sociale, sono state in grado di intercettare diversi finanziamenti con progetti specifici spesso in collaborazione con le realtà del privato sociale: cooperative, associazioni e fondazioni. Sono riusciti a coordinare reti indispensabili per una politica sociale attiva in risposta ai bisogni storici ed emergenti tra cui quelli degli stranieri, tra questi i progetti finanziati dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) hanno interessato numerosi territori e hanno promosso la collaborazione tra enti locali, terzo settore e ATS.

Ogni territorio, chi più chi meno, ha avviato negli anni una collaborazione attiva con gli interlocutori locali legati al terzo settore, all'associazionismo e ai sindacati definendo Reti organizzate ed efficaci in alcuni ambiti e da creare in altri.

Obiettivo dichiarato dagli Ambiti e ricorrente, è la creazione di un Welfare di Comunità in particolare per un'azione efficace di contrasto alla povertà con le diverse misure, così come la Co-progettazione con il terzo settore per una condivisione di obiettivi, risorse e servizi da implementare nei diversi territori. In questo senso le RETI diventano lo strumento principale per l'attuazione degli obiettivi.

I sistemi di governance individuati negli anni hanno permesso di sviluppare forme di partecipazione attraverso la creazione di Tavoli di Sistema e di Settore arrivando alla definizione di Patti per il Welfare e strumenti formali di collaborazione.



La lettura dei documenti di programmazione degli Ambiti Territoriali Sociali redatti dagli Uffici di Piano per il triennio 2021-2023, rappresenta il punto di partenza per poter evidenziare la capacità dei territori di fornire un'analisi del bisogno adeguata, la definizione di uno o più obiettivi di intervento da realizzare nell'arco di tempo triennale e le azioni concrete da avviare in collaborazione con gli interlocutori locali pubblici e del privato sociale, come anche di tutta quella rete delle associazioni di volontariato che intercetta "l'utente".

L'analisi dei documenti ha portato ad evidenziare le buone prassi esistenti ed i progetti avviati e finanziati nei diversi territori, così come l'individuazione di aree di intervento utili ad una mappatura regionale che evidenzia la presenza di obiettivi specifici sull'immigrazione, attuati attraverso progetti e servizi finanziati da diverse fonti di finanziamento, con attenzione alle finalità del progetto InLav.

Nella mappatura sono state analizzate le programmazioni di gran parte degli Ambiti nelle diverse province. Gli stessi documenti illustrano le diverse reti territoriali definite negli anni, a cui si può far riferimento per l'implementazione del progetto e per la definizione dei patti territoriali. Inoltre, lo studio ha posto l'accento sui servizi già presenti sul territorio a cui i cittadini, possibili destinatari della sperimentazione InLav, possono rivolgersi.

Linee di analisi

1. L'inquadramento degli interventi legati all'obiettivo progettuale del progetto InLav. È necessario specificare che gli Ambiti Territoriali e i comuni non hanno lo specifico obiettivo di contrastare le diverse forme di sfruttamento lavorativo; ciò non toglie che le persone che si rivolgono ai servizi e le aree di policy legate alla promozione lavorativa o alla marginalità sociale, possano portare a intercettare cittadini, di Paesi Terzi e non, in condizione di sfruttamento lavorativo.
2. L'analisi delle reti territoriali e quindi dei soggetti già in rete o con all'attivo delle forme di collaborazione che rappresentano una strategia elettiva per l'implementazione dell'obiettivo di policy o dei singoli progetti emersi dall'analisi. Va portato all'attenzione che gli Ambiti Territoriali sono in questo momento chiamati a svolgere la programmazione successiva e la valutazione del precedente in corso PianodiZona, per questo una volta avuto l'esito della manifestazione d'interesse è necessario riattualizzare la mappatura svolta, comprendere cosa è stato realizzato all'interno del triennio e quali reti si sono potenziate. Le linee di analisi individuate rappresentano dunque degli strumenti di lettura utili alla messa a terra della sperimentazione InLav e utili al supporto dei territori nel farlo, in quanto rappresenteranno, a seguito della riattualizzazione, un punto di partenza per la definizione e l'affinamento nell'operatività.

Principali elementi emersi e descrizione dei servizi

InLav Lombardia

Le linee guida regionali inerenti alla pianificazione degli obiettivi di sviluppo territoriale indicavano due macroaree di policy con delle indicazioni contenutistiche di guida degli obiettivi strategici da raggiungere.

La prima area che si connette al progetto InLav è quella del contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale che vedeva e vede interventi a favore di famiglie numerose e famiglie monoredito, che si trovano in situazioni quindi di fragilità lavorativa e sociale. Il Piano di Zona 21- 23 è stato strutturato nel periodo di pandemia, o appena successivo, dove si è osservato un netto incremento nell'incidenza di Working Poor, fenomeno che tocca il nostro obiettivo progettuale e che porta l'attenzione all'indicazione di presa in carico di tutte le nuove povertà e ad una dimensione multidimensionale della persona che rivolge ai servizi la propria richiesta di assistenza. Questo fenomeno ha visto infatti l'ampliamento del numero di cittadini che si sono rivolti ai servizi territoriali che seppur impiegati lavorativamente, non riescono a gestire in modo autonomo ed economicamente indipendente la propria autosussistenza.

La seconda area che si connette al progetto InLav è quella che riguarda gli interventi connessi alle politiche per il lavoro che vede la pianificazione di strategie di contrasto alle difficoltà socio-economiche dei giovani e al loro inserimento nel mondo del lavoro. A tal scopo, emerge un'altra categoria di cittadini, i così detti NEET, ovvero i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non ricevono nessun tipo di formazione utile all'ingresso nel mondo del lavoro.

All'interno di queste aree di policy, molti dei territori, oltre alla descrizione dei servizi e degli interventi, hanno descritto le già strutturate reti tra servizi del territorio, in alcuni casi coi sindacati, le associazioni di categoria, le aziende profit e i centri per l'impiego. Per servizi territoriali si intendono anche CPS, SERD e NOA.

Fondamentale, in connessione ad InLav e più precisamente alla definizione dei Patti Territoriali definiti all'interno del progetto, è comprendere come integrare le reti già attive all'interno dei patti territoriali per l'obiettivo del progetto maggiormente centrato sul contrasto allo sfruttamento lavorativo.

Dall'analisi svolta emerge la presenza trasversale sui territori di servizi o interventi utili alla sperimentazione InLav, sia a un livello di intercettazione delle persone in condizioni di sfruttamento lavorativo che si rivolgono a questi servizi per essere orientate, sia per la successiva presa in carico multidimensionale della persona intercettata dal servizio InLav.

1. *Sportelli dedicati all'immigrazione e ai cittadini stranieri* il cui obiettivo è di orientamento alle pratiche per la regolarizzazione, anche lavorativa del cittadino straniero. Tali servizi offrono anche un'importante funzione di informazione e orientamento verso i servizi del territorio maggiormente idonei alle esigenze raccolte. In alcuni territori ha portato ad intensificare la rete e i rapporti con le prefetture e la polizia locale;
2. *SIL (Servizio Integrazione lavoro)* e *Sportelli lavoro* il cui obiettivo è quello di accompagnare la persona con fragilità di varia natura all'inserimento nel mondo del lavoro, accompagnandolo nella ricerca attiva, nella stesura del Curriculum Vitae, fino all'attivazione di borse lavoro;
3. *Sportello per assistenti familiari* dove avviene una mediazione tra la persona richiedente supporto e la persona che offre il supporto a famiglie con un anziano a cui prestare assistenza. In alcuni territori viene offerta anche la mediazione interculturale, utile ad aumentare la possibilità, soprattutto nei casi di convivenza, che il match vada a buon fine.

-
4. *Mediazione culturale all'interno delle scuole e dei servizi.* Attività finanziata dal progetto FAMI Lab'Impact e che non tutti i territori hanno potuto sostenere con risorse proprie alla fine del finanziamento ma che ha permesso di far entrare la figura del mediatore culturale all'interno di luoghi dove la diversità può divenire problematica e una criticità per l'integrazione.
 5. *Rete dei servizi di accoglienza (SIPROIMI/SPRAR/SAI/CAS)* accoglienza con recente approvazione dei finanziamenti per il 2024 con elenco delle strutture regionali.

Va inoltre citata l'esistenza di un altro strumento di pianificazione che vede gli Ambiti Territoriali protagonisti, utile alla sperimentazione in oggetto. Sono i Piani di Attuazione Locale (PAL) che vedono la realizzazione degli interventi sulla Quota Servizi Fondo Povertà (QSFP), le cui linee di indirizzo le possiamo ritrovare all'interno del Piano Nazionale per gli Interventi e i Servizi Sociali di Contrasto alla Povertà 2021-2023 dove ritroviamo luoghi di possibile emersione di persone in situazione di sfruttamento lavorativo.

Ne sono un esempio sicuramente i servizi di Pronto Intervento Sociale (PIS) così come i Servizi per la povertà e la marginalità estrema. Il PIS in particolare è un servizio di assistenza disponibile 24h rivolto a tutti i target, ma nello specifico offre interventi per affrontare situazioni di grave e/o estrema povertà e di grave emarginazione. Si pone l'obiettivo di realizzare una prima lettura del bisogno rilevato nella situazione di emergenza ed inviare/segnalare ai servizi competenti tutte le informazioni per l'eventuale presa in carico dell'utenza. Il PIS infine promuove protocolli con le Forze dell'ordine, il servizio sanitario e il privato sociale per garantire gli interventi dopo la fase di emergenza.

I servizi di housing first o housing led possono essere utili per intercettare i cosiddetti working poor o coloro che possono entrare nel circuito dello sfruttamento lavorativo, piuttosto che i Centri servizi per il contrasto alla povertà così descritti all'interno del Piano Nazionale: «Centro servizi "leggero" per la presa in carico integrata e l'offerta di un percorso partecipato di accompagnamento funzionale allo stato di salute, economico, familiare e lavorativo della persona e delle famiglie che si trovino o rischino di trovarsi in condizioni di grave deprivazione».

Profili e tipologie delle esperienze territoriali

InLav Lombardia

All'interno del paragrafo sono descritti progetti o esperienze attivi o terminati all'interno dei territori, affini alle tematiche della sperimentazione InLav o con destinatari finali i cittadini di paesi terzi, costituiti da una forte partnership territoriale e da interventi complessi di presa in carico della persona vittima di sfruttamento lavorativo o in situazioni di marginalità.

Il primo buon esempio è il progetto sovrambito del comasco **NET work – in rete per il lavoro**. **Partecipazione, sviluppo e responsabilità**. Sottolineiamo l'esistenza di questo progetto in quanto il dichiarato obiettivo generale del progetto è la promozione dell'inclusione attiva, attraverso interventi che potenzino e valorizzino, mettendole in rete, risorse anche già presenti sul territorio. Il progetto in particolare si prefigge di rivolgersi alle fasce particolarmente colpite dalla fragilità lavorativa e formativa: i NEET sono i destinatari privilegiati del progetto, raggiunti attraverso gli interventi connessi alle politiche per il lavoro, ma anche tutte le fasce di fragilità che tipicamente si rivolgono ai servizi di inserimento lavorativo usando come strumenti i tirocini e i percorsi formativi sul campo.

Strumento utilizzato per la definizione di questo sistema è un patto tra tutti i soggetti facenti parte della rete, che definisce ruoli e responsabilità, ma anche risorse e opportunità introdotte. Un patto flessibile e adattabile, aperto a nuovi partecipanti, che funge da cornice concreta e operativa alle varie progettualità attuate. La linea operativa descritta nel Piano di Zona era la Coprogettazione con gli enti istituzionali e un protocollo operativo sovra distrettuale per poi evolvere nella costruzione, sia a livello provinciale sia a livello di singoli Centri per l'Impiego, di Patti per il lavoro, andando a definire modalità operative condivise tra tutti i soggetti della rete.

La governance di progetto vede il coordinamento di ATS INSUBRIA e dei 7 Ambiti:

- Ambito di Como - ASCL Azienda Sociale Comasca e Lariana
- Ambito di Lomazzo - Fino Mornasco - ASCI Azienda Sociale Comuni Insieme
- Ambito di Cantù - Azienda Sociale Galliano di Cantù
- Ambito di Menaggio - Azienda Sociale Centro Lario e Valli Ambito di Olgiate Consorzio Servizi Sociali dell'Olgiate
- Ambito di Erba - Consorzio Erbese Servizi alla Persona
- Ambito di Mariano Comense - Tecum Servizi alla Persona di Mariano Comense

All'interno della governance, oltre all'ASST Lariana con i referenti dei servizi SERD e CPS, sono coinvolti Centri per l'Impiego territoriali e per Collocamento Mirato, Enti accreditati al lavoro e alla formazione, Enti del terzo settore e il mondo delle aziende (Camera di Commercio, Confindustria, altre Associazioni di Categoria). I SIL degli Ambiti Territoriali hanno il ruolo di attivare, monitorare, integrare i soggetti istituzionali e territoriali attraverso la predisposizione di tavoli a geometria variabile, garantendo la governance del progetto.

Attività implementate sono le seguenti:

- Istituzione di tavoli di raccordo periodici tra SIL degli Ambiti e referenti dei Centri per l'Impiego territoriali/Collocamento mirato e aperti agli altri attori del territorio in contatto con la rete;
- Potenziamento della Governance dei SIL;
- Attivazione momenti di formazione mirati e sperimentazione di modalità condivise di costruzione di percorsi formativi per i destinatari del progetto;
- Sperimentazione di modalità condivise di costruzione di percorsi di tirocinio formativo per i destinatari del progetto;
- Potenziamento delle strategie di comunicazione e Dissemination dei risultati.

Rete Matrioska¹ nasce formalmente nel 2014 attraverso la sottoscrizione di un Protocollo firmato da 5 Ambiti Territoriali (Vimercate, Desio, Seregno, Carate Brianza e Monza) dalla Prefettura di Monza, da ATS Monza e Brianza, da CGIL Monza e Brianza, da CISL Monza Brianza – Lecco, dall'Associazione Diritti Insieme e dalla Cooperativa Glob. È quindi una rete di soggetti del privato sociale e tra le istituzioni che si pone l'obiettivo di creare una rete di servizi in grado di accogliere e accompagnare i cittadini con background migratorio, ciascuno membro della rete nella specificità delle proprie funzioni e competenze ma con obiettivi comuni e attraverso modalità condivise da tutta la rete.

Rete Matrioska è dislocata con i suoi sportelli all'interno del territorio provinciale con la funzione di:

- Favorire accesso ad altri servizi Pubblici, Privati e del Privato Sociale nel territorio;
- Fornire supporto di mediazione linguistico-culturale ai servizi comunali per il disbrigo di pratiche amministrative;
- Traduzione di materiale informativo;
- Consulenza e primo orientamento nell'ambito del diritto civile e penale (Sportello Legale).

Rete Matrioska rappresenta la possibilità di creare sinergie tra gli enti che possono offrire una risposta alle esigenze legate ai percorsi migratori con un'amplia visibilità dei bisogni e dei mutamenti del fenomeno, influenzando le politiche locali e le programmazioni, a livello provinciale. È, inoltre, esempio di come gli sportelli dedicati al tema dell'immigrazione possano essere dei veri e propri servizi di presa in carico competente, attraverso la mediazione interculturale e attraverso l'analisi del bisogno e l'orientamento ai servizi. Inoltre, l'appartenenza alla rete dei sindacati, rappresenta un fattore di tutela per i cittadini che entrano nel mondo del lavoro in modo irregolare.

L'azienda speciale **Rete salute**, a partire dai finanziamenti su fondo FAMI (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione) ha coordinato la realizzazione di una guida all'integrazione² che offre tutte le informazioni per i cittadini stranieri e per tutti coloro che si occupano o vengono a contatto con le implicazioni dei percorsi migratori in tutte le aree che afferiscono alla sfera personale e dell'integrazione tra cui l'aspetto lavorativo dove, oltre alla parte dedicata alle attività di orientamento al lavoro, affiancamento alla stesura del Curriculum Vitae e alla ricerca attiva del lavoro viene sottolineato l'aspetto della sicurezza, dei diritti e delle tutele del lavoratore.

Ciò è di fondamentale importanza in quanto i lavoratori stranieri rappresentano una delle categorie maggiormente a rischio per via delle difficoltà linguistiche e delle differenze culturali legate al concetto di rischio, pericolo o salvaguardia personale. Inoltre, è da tenere a mente che molti di essi provengono da luoghi in cui le situazioni di lavoro non normate e irregolari rappresentano la normalità per accedere ad un compenso economico.

¹ Migrazione e integrazione in Italia con Rete Matrioska (offertasociale.it).

² Sicurezza, diritti e tutele Archives - Guida per l'integrazione - Lecco (guidaintegrazionelecco.it).

Lo riportiamo come buona pratica in quanto attraverso questo servizio informativo, il cittadino proveniente da Paesi Terzi può trovare risposta alle sue esigenze o essere supportato e guidato nell'indirizzare la propria richiesta di aiuto. È interessante notare la mappatura di tutte le realtà, anche del terzo settore e associative, che per diverse competenze e aree di intervento vengono segnalate per poter essere contattate.

Infine, è interessante sapere che questo sito è stato anche uno degli esiti del progetto FAMI Lab'Impact che ha visto la collocazione di un'operatrice dell'Ambito Territoriale con competenze di mediazione, all'interno dello Sportello Unico Immigrazione della Prefettura. Questo ha permesso di creare una forte sinergia tra Enti e la maggior efficacia nel supporto e nell'orientamento dei cittadini di Paesi Terzi.

Solo a cenno di possibili e già attivi strumenti di collaborazione, l'Azienda Sociale Cremonese ha dato avvio ad una sperimentazione dall'anno 2023, sino al prossimo 2025 attraverso un *Patto di accreditamento per la sperimentazione di un'unità d'offerta territoriale di mediazione interculturale*. Ciò ha permesso di rendere la mediazione culturale una sistematica presenza specialmente all'interno dei servizi e delle scuole con un'importante funzione di orientamento e di lettura delle esigenze. L'accordo, siglato anche con il Consorzio Casalasco Servizi Sociali, è inoltre un importante strumento per offrire nuove e più stabili opportunità di lavoro attraverso la mediazione culturale. Sul territorio è stato infatti offerto percorso di formazione inerente al tema.

Il progetto **Mettiamo le ali – Dall'emersione all'integrazione**³ è un progetto sovra provinciale finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità per la realizzazione di programmi di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore di vittime di tratta e grave sfruttamento che intendano sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone, è costituita da 7 enti attivi da numerosi anni sulle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi, Lecco, Mantova, Pavia e una rete di numerosissime realtà tra cui Prefetture, Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, questure, associazioni di categoria del mondo del lavoro, sindacati, ispettorato del lavoro, CNCA e questo mostra anche la necessità di integrare o di farne valore aggiunto nei territori in cui verranno svolte le sperimentazioni.

Obiettivi del progetto sono la gestione di primo contatto con le popolazioni a rischio di sfruttamento volte all'emersione delle possibili vittime di tratta, sfruttamento sessuale e lavorativo, offerta alle vittime di percorsi di protezione sociale e gestione di percorsi di formazione, inserimento sociale e lavorativo che portino all'effettiva integrazione e autonomia personale. Vengono inoltre svolte azioni di sensibilizzazione e formazione per operati e cittadini italiani e stranieri.

A tali finalità è in essere un raccordo operativo con il sistema a tutela dei richiedenti/titolari di protezione internazionale e altre forme di protezione per attività di valutazione e orientamento in merito ai programmi di protezione sociale, presa in carico delle eventuali vittime identificate. Attraverso l'attivazione dei soggetti in rete vengono attivati dei percorsi di protezione sociale individualizzati con immediata accoglienza all'interno di comunità protette o attraverso la modalità della presa in carico territoriale. Il progetto garantisce supporto educativo, assistenza sanitaria, psicologica e consulenza legale.

³ "Mettiamo le ali – Dall'emersione all'integrazione" | Lule ONLUS.

Oltre ad essere capofila del precedente progetto, la cooperativa Lule è partner del progetto giunto al termine in quanto finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale,

Di.Agr.A.M.M.I. Nord⁴ (Diritto in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholder e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto) in cui è stata coinvolta la nostra regione e le altre 7 regioni del Nord Italia.

Sottolineiamo la presenza del progetto in quanto operativo nei contesti agricoli dove la presenza del caporalato è molto forte e dove le persone che si trovano in situazioni di lavoro sommerso sono con alta incidenza cittadini di paesi terzi che possono anche essere inconsapevoli della loro situazione lavorativo. Le azioni progettuali sono state dedicate alla formazione di ispettorati, sindacati, e anche le imprese agricole, aspetto che intendiamo sottolineare come efficace. La formazione alle aziende è stata affiancata da interventi per promuovere presso le imprese la Rete del Lavoro Agricolo di Qualità e il supporto all'adesione alle azioni pilota di agricoltura sociale innovativa. Non da ultimo, al fine di supportare l'emersione del lavoro sommerso, alle attività di sportello sono state affiancate delle azioni di outreach.

Il progetto **Derive e approdi⁵** è un'esperienza da capitalizzare attiva tra gli anni 2019 e 2021 all'interno degli Ambiti Territoriali di Como, Milano, Monza Brianza, Sondrio e Varese che verte sull'obiettivo di indagare e contrastare il fenomeno della tratta e dello sfruttamento di esseri umani in Regione Lombardia attraverso attività di prevenzione, assistenza, protezione e recupero delle persone trafficate. Attraverso il progetto si è voluto contribuire allo sviluppo delle competenze di operatori impegnati nella realizzazione di interventi di contrasto alla prostituzione, all'emarginazione e in generale alla tratta degli esseri umani e grave sfruttamento, secondo un approccio basato sulla tutela dei diritti dell'individuo, con un focus specifico sulla fase di reinserimento nel contesto sociale ed economico per la conduzione di percorsi di vita indipendenti.

All'interno del Comune di Milano attraverso il progetto *Derive e approdi* è stato offerto supporto a persone vittime di tratta attraverso l'accoglienza e l'inclusione intercettando bisogni e fragilità di tipo psicologico, problematiche psichiatriche, analfabetismo. La risposta a questa multidimensionalità della persona è stata data attivando una rete territoriale e un intervento più massiccio interistituzionale, insieme alle forze dell'ordine, ai servizi sanitari e alle procure.

⁴ diagrammi.org/nord/

⁵ Politiche sociali. Un progetto contro la tratta di esseri umani, il Comune partecipa al bando nazionale - Comune di Milano.

Portiamo all'attenzione un progetto della Regione Veneto, il progetto **NAVIGARE**⁶ in quanto si pone l'obiettivo strategico della lotta alla tratta e allo sfruttamento e la tutela dei diritti delle vittime ed è finalizzato alla definizione e condivisione delle azioni volte a garantire l'implementazione e il consolidamento di un sistema unico e integrato di emersione e assistenza alle vittime di tratta e/o sfruttamento lavorativo attraverso un servizio attivo 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, al fine di garantire l'accesso ai diritti di tutte le persone coinvolte, indipendentemente dal loro status giuridico, dalla loro età, nazionalità, genere e tipologia di sfruttamento.

Il progetto si articola in attività di emersione, anche attraverso il contatto nei contesti e nei gruppi entro cui possono esserci condizione che possono portare a una condizione di sfruttamento, viene garantita l'assistenza delle persone vittime di sfruttamento fino all'evoluzione di percorsi individualizzati per la fuoriuscita del sistema di sfruttamento e la reintegrazione nel sistema sociale della persona presa in carico. Questo apre ad un importante aspetto metodologico del progetto NAVIGARE, ovvero la multi settorialità garantita nell'intervento educativo che verte sui temi dell'abitare, della formazione al lavoro e alla ricerca attiva, dell'assistenza legale e alla salute, fino all'assistenza psicologica. Per garantire questo, il progetto si fonda una rete forte tra servizi sanitari e sociosanitari, Autorità Giudiziaria e di Polizia, organi di vigilanza del lavoro e l'azione sociale del privato e del pubblico. In ogni territorio provinciale i comuni capoluogo di provincia in raccordo con l'unità di coordinamento promuoveranno il rafforzamento della rete dei servizi pubblici e privati in ottica multi-agenzia, raccordandosi il più possibile, nella lettura ed osservazione dei fenomeni, con gli Ambiti Territoriali Sociali. Viene inoltre sottolineato l'importanza dei momenti di emersione anche all'interno dei tavoli povertà e inclusione sociale previsti dai Piani di Zona.

⁶ Progetto Navigare: www.progettonavigare.it

Approfondimento: la rete territoriale come strumento di welfare di comunità

All'interno del documento ritroviamo il file rouge della rete territoriale, all'interno delle buone pratiche individuate e nelle linee di analisi utilizzate. Come sopra descritto, l'analisi delle reti attive all'interno degli Ambiti Territoriali o nei progetti mappati è essenziale per poter riattualizzare all'avvio del progetto i soggetti attivabili nella sperimentazione InLav in cui si intende formalizzazione tale collaborazione attraverso lo strumento dei Patti Territoriali InLav.

Il lavoro di rete tra i diversi settori della PA e tra enti del territorio, così come del privato sociale, è uno dei presupposti del welfare comunitario, garante della capillarità per le possibili risposte ai bisogni nella comunità: più la rete è ampia, più i bisogni dei cittadini possono essere intercettati e può essere garantito un uso adeguato delle risorse stanziate, e dei progetti all'interno dei territori.

La complessità del tema e dei bisogni del cittadino a cui la sperimentazione InLav vuole andare a rispondere, richiede un lavoro di rete forte e collaborativo che permette l'intercettazione delle persone che possono essere prese in carico e, soprattutto, il riorientamento a situazioni di maggior regolarità e quindi benessere. I cittadini di Paesi Terzi, come detto precedentemente, possono, per motivi culturali non essere nelle condizioni di comprendere le situazioni irregolari in cui si trovano, e solo la rete e la collaborazione all'interno dei servizi può far emergere e accogliere le situazioni, soprattutto borderline.

A titolo di esempio segue un elenco di enti e realtà che compongono le Reti e sono parte attiva nella programmazione e nella realizzazione degli obiettivi degli Ambiti territoriali.

ENTI PUBBLICI ISTITUZIONI	ASSOCIAZIONI DATORIALI	ORGANIZZAZIONI SINDACALI	RIVATO SOCIALE	SCUOLE E CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
Si intende comuni capofila degli ambiti, ATS e ASST, Provincia (CPI), Aziende Speciali Consortili, Comunità Montana, Prefettura, Camera di Commercio	Spesso coinvolte nella definizione di progetti di sviluppo territoriale di ricerca del lavoro e contrasto alla povertà.	Impegnate nella rappresentanza e nella difesa dei diritti ai lavoratori	Come consorzi di cooperative attive a livello locale, Forum terzo settore, centro servizi per il Volontariato, Caritas ambrosiana, Fondazione di Comunità, Associazioni locali che operano nei diversi settori.	Hanno un ruolo importante nella fasi professionalizzazione del singolo per la ricerca di un lavoro.



La collaborazione sinergica tra tutte queste realtà consente non solo di ampliare la comprensione del fenomeno e di rafforzare l'efficacia delle azioni di contrasto al lavoro sommerso, ma anche di garantire l'approccio multidisciplinare necessario per una presa in carico integrata e completa del cittadino in situazioni di particolare vulnerabilità.

La logica di rete e collaborazione a cui InLav da concretezza attraverso lo strumento dei Patti territoriali, oltre ai fondamenti teorici del welfare comunitario, trova rispecchiamento nelle direttive europee e regionali che sottolineano l'importanza della collaborazione e dell'integrazione per il perseguimento degli obiettivi.

Lo dicono i riferimenti normativi attraverso la legge 328 del 2000 che rappresenta un caposaldo nel sistema di inclusione sociale italiano e che definisce l'importanza di un sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Il lavoro di collaborazione e rete tra servizi e interventi è dunque un modus operandi del welfare lombardo, le cui linee programmatiche guidano gli Ambiti Territoriali non soltanto alla definizione di una governance e di una stretta collaborazione con gli enti del terzo settore, ma all'integrazione sociosanitaria.

Una sperimentazione complessa come quella di InLav necessita di una rete di collaborazione e della definizione di una governance forte al fine di poter essere efficace nell'intercettazione e nell'orientamento dei cittadini, ne sono un forte esempio le buone pratiche descritte all'interno del documento.

L'analisi delle esperienze territoriali descritta nel documento offre un quadro di informazioni e di analisi dei servizi territoriali utili ad implementare la sperimentazione InLav all'interno dei territori a partire dalle azioni e dalle relazioni già in essere.

L'obiettivo del progetto InLav è per gli Ambiti Territoriali sfidante in quanto non verte su interventi di capitazione coerenti con le macroaree di policy connessi alle politiche per il lavoro e strettamente connesse agli interventi di contrasto alla povertà e alla marginalità sociale, ma, chiede agli Ambiti l'impegno diretto a contrastare il lavoro nero e il lavoro che non offre garanzie e sicurezza per la persona che si trova in situazioni lavorative borderline con poco rispetto dei propri diritti e delle tutele di lavoratore.

Progetti calibrati su questo obiettivo sono stati negli anni maggiormente gestiti dagli enti del terzo settore, maggiormente abituati a lavorare in una logica di outreach e di educativa di strada, seppur in molti casi in stretta collaborazione con la pubblica amministrazione e con il Piano di Zona. Questa collaborazione diviene fondamentale per le esperienze legate al tema e già patrimonio degli Ambiti. Parallelamente emerge con chiarezza, dalla mappatura dettagliata nell'Allegato, la fitta rete di collaborazione costruita per la gestione dei servizi in ottica comunitaria. Se la gestione degli sportelli lavoro o per la mediazione lavorativa delle operatrici famigliari, vertono su un sistema più classico di gestione in affidamento di servizio al privato sociale, altre progettualità finanziate da fondi europei hanno dato ampio peso alla multidisciplinarietà che offre il lavoro di comunità.

L'esempio sono le progettualità sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione, rivolte ai medesimi destinatari del progetto InLav, e che si basano sul presupposto della promozione di una governance multilivello e multistakeholder.

Una sfida che ritorna perennemente sui territori e che ci richiama anche all'interno del progetto InLav è quella di tradurre le direttive dei Fondi in governance territoriali che possano funzionare e che possano agire con capillarità a servizio del cittadino.

L'analisi descritta in questo documento è prodromica alla strutturazione di una governance che possa permettere l'intercettazione dei cittadini che si trovano in situazioni di lavoro nero o borderline e che, per origine culturale, non ne hanno la consapevolezza. Il cittadino intercettato necessita poi di un riorientamento e di un supporto psicologico ed educativo che lo possa supportare nelle scelte verso una situazione lavorativa migliore.

Non possiamo dimenticarci le ricadute in tutte le sfere della vita del lavoro povero o precario e che responsabilizzano l'operatore e l'intera rete di servizi a una presa in carico multidimensionale a cui soltanto una rete territoriale può rispondere attraverso le più diverse competenze.

Il passo successivo a questa analisi sarà quello di accompagnare il territorio a mappare i servizi e le realtà attivabili oltre a quelle già inserite all'interno dell'idea progettuale, studiandone le interdipendenze al fine di rendere il PUA InLav uno snodo per rispondere ad esigenze complesse.



Allegato



Allegato

Mappatura di servizi e progetti specifici rivolti alle persone immigrate dedotti dai documenti di programmazione triennale di ambito (2021-2023)

I dati dedotti dai documenti di programmazione degli Ambiti Territoriali Sociali risalgono al 2020/2021; frutto del lavoro preliminare degli uffici di piano in funzione della stesura del documento triennale approvato nel 2021 e appena scaduto. Gli Uffici di Piano sono in fase di definizione della nuova programmazione triennale, che si concluderà a dicembre 2024 per il triennio 2025-2027.

I servizi contenuti nella mappatura riguardano le azioni specifiche implementate negli anni e frutto dell'analisi dei bisogni dei singoli territori che si sono attivati in funzione di risorse proprie, di finanziamenti ad hoc (vedi progetti FAMI) o della capacità del terzo settore di proporre progetti in quanto interlocutori che agiscono direttamente la presa in carico degli stranieri. I finanziamenti specifici hanno una durata e si tratta di individuare quelle attività che sono state messe a sistema e risultano una risorsa stabile del territorio.

Di seguito proponiamo una tabella riassuntiva dei servizi e dei progetti rivolti alle persone immigrate, avviati e attivi nei diversi territori, suddivisi per provincia. Le informazioni contenute sono relative all'identificazione, il contenuto in sintesi, la tipologia di servizio e i riferimenti. Le stesse sono integrate dalle informazioni derivanti dai siti degli ETS (Enti Terzo Settore) coinvolti.

PROVINCIA DI BERGAMO (14 AMBITI)	TITOLO DEL PROGETTO	CONTENUTO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTI
Bergamo	LAB'IMPACT FAMIREDO MIGRAMENTI BERGAMONDO SAI	<p>Dispersione scolastica, accesso ai servizi e integrazione socioculturale</p> <p>Potenziamento servizi sociali, Peer Tutoring, mediazione culturale</p> <p>Rivolto a soggetti con disagio mentale e dipendenza</p> <p>Orientamento ai servizi: formazione, accesso alla casa, start-up e tirocini</p> <p>Formazione per gli operatori</p> <p>Servizi per l'accoglienza</p>	<p>Progetti FAMI 2014-2020</p> <p>CRIT</p> <p>Centro Risorse Territoriale</p> <p>Interculturale</p> <p>Unità di strada Equipe integrata Ricerca</p> <p>Sportelli diffusi sul territorio Comunità</p>	<p>Informagiovani comunale</p> <p>Cooperative sociali</p> <p>Ruah e Pugno Aperto</p> <p>Fondazione Opera Diocesana I.S.I.S. Natta</p> <p>Comuni di Bergamo e Dalmine, Consorzio Val Cavallina, Solco cooperative, CESVI famiredo.it</p> <p>Comune, ATS, 3 ASST, Università di Bergamo, Solco Città Aperta ASC Gera D'Adda, Consorzio Val Cavallina Comune, Polizia Locale, Reti di quartiere, Cooperativa Ruah, Con Labora, Patronato</p> <p>Cooperativa Pugno Aperto</p> <p>Integrazione Sportello Telematico Unificato STU3 (ambitodibergamo.it)</p>
Isola Bergamasca	Associazione IL PORTO	Accoglienza e supporto ai nuclei stranieri		Associazione di Volontariato Ponte S. Pietro e Mapello

PROVINCIA DI BRESCIA (12 AMBITI)	TITOLO DEL PROGETTO	CONTENUTO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTI
Brescia	PUNTI DI COMUNITÀ	Supporto e accompagnamento alla cittadinanza, compreso gli stranieri	Sportelli diffusi nella città	Ufficio di Piano in coprogettazione con gli Enti del Terzo Settore
5 Sebino	LAB'IMPACT	Promozione accesso ai servizi sociali Supporto agli alunni nelle scuole 1° e 2° grado, mediazione culturale	Progetto FAMI	Sistema scolastico del territorio, comuni dell'ambito
Oglio Ovest	MISURA PER MISURA	Potenziamento del segretariato sociale comunale e mediazione linguistica	Progetto FAMI	Comuni dell'ambito
Provincia di Brescia	SPRAR/SAI/ SIPROIMI SAI e progetti specifici METTIAMO LE ALI	Accoglienza migranti Accoglienza, orientamento al lavoro e integrazione Prevenzione sfruttamento, antirittratta, informazione sanitaria	Comunità e sportello legale Comunità, punto di comunità Unità di strada	Cooperativa scociale Kpax di Breno (BS) ADL Ambasciata della democrazia Zavidovici Brescia Cooperativa Lotta contro L'emarginazione finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità - Presidenza Consiglio dei Ministri

PROVINCIA DI COMO (8 AMBITI)	TITOLO DEL PROGETTO	CONTENUTO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTI
Lomazzo Fino Mornasco	LAB'IMPACT	Azioni di mediazione all'interno dei servizi e sviluppo di rete tra le associazioni	Progetto FAMI	Comuni, UONPIA, scuole, associazioni migranti, associazioni sportive, associazioni di genitori
Como	SIL	Inserimento lavorativo	Servizi per il lavoro	ASST Lariana (CPS, SERT, NOA), Istituzioni dell'ambito penale, Centro Servizi per il Volontariato dell'Insubria, CARITAS, CFP e agenzie formative, enti accreditati per i servizi al lavoro, cooperative sociali e aziende accoglienti
Ambito di Como e tutti gli Ambiti del comasco	Progetto net-workv	Progetto di rete per le prese in carico, partecipazione e formazione dei soggetti coinvolti, sviluppo di azioni di presa in carico per Neet, working poor e lavoratori precari	Progetto sovrambito	ATS (coordinamento), ASST, C.P.S. e SERD, ed enti privati accreditati, ETS
Menaggio	LAB'IMPACT	Mediazione culturale	Progetto FAMI	Solo azienda e ETS / situazione critica dell'azienda all'epoca

PROVINCIA DI CREMONA (3 AMBITI)	TITOLO DEL PROGETTO	CONTENUTO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTI
Crema	LAB'IMPACT	Mediazione nelle scuole, attività di animazione territoriale, mediazione nei subambiti – abitativa, lavorativa e culturale	Progetto FAMI	Ambito, Comunità Sociale Cremasca, ETS, Acli
	Contrasto povertà ed emarginazione sociale	Presa in carico integrata nelle aree di policy e diversi finanziamenti, anche doniamo energia di Cariplo	Area di Policy	Comunità Sociale Cremasca, ETS, Servizio sociale territoriale
	Interventi connessi alle politiche del lavoro	Azione di presa in carico dedicata a situazione di fragilità lavorativa e disoccupazione	Area di Policy	Enti del Terzo Settore, CPI, Servizio sociale territoriale, ASST
Cremona	Rete SAI Sistema di Accoglienza e Integrazione	Accompagnamento all'inclusione sociale, attivazione di percorsi di avvicinamento al lavoro, formazione on the job, inserimento lavorativo in favore di neo-maggiorenni stranieri in prosieguo amministrativo o adulti richiedenti o titolari di protezione internazionale	Sistema di Accoglienza e Integrazione	Comune di Cremona, Nazareth, Servizi per l'Accoglienza, Sentiero, Mestieri Lombardia, SolCo Cremona
	LAB'IMPACT	Mediazione nelle scuole, attività di animazione territoriale, attivazione di un protocollo di collaborazione anche con ASST a consultorio	Progetto FAMI	Comune di Cremona, Nazareth, Servizi per l'Accoglienza, Sentiero, Mestieri Lombardia, SolCo Cremona, Consultorio

PROVINCIA DI LECCO (3 AMBITI)	TITOLO DEL PROGETTO	CONTENUTO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTI
	Guida Integrazione Lecco	Guida ai servizi per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi	Sportello informatico completo	Comuni Lecchesi Prefettura, Les Cultures CPIA ASC Rete Salute - Merate Casa - Guida per l'integrazione - Lecco www.guidaintegrazionelecco.it
SPRAR/SAI		Accoglienza Informazione Tutela		Comunità Montana Valsassina Rete Enti del Terzo Settore

PROVINCIA DI LODI	TITOLO DEL PROGETTO	CONTENUTO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTI
Lodi	I'M START MISURA PER MISURA LAB'IMPACT	Assistenza pratiche amministrative e servizi in rete Formazione scolastica	Progetti FAMI sportelli	ASC provinciale ACSI in collaborazione con Enti del terzo settore

PROVINCIA DI MANTOVA (5 AMBITI)	TITOLO DEL PROGETTO	CONTENUTO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTI
Suzzara	LAB'IMPACT	Attività di mediazione culturale, laboratori interculturali nelle scuole, azioni di attivazione dei giovani	Progetto FAMI	Comuni, ETS, Scuole
	Gioven-Tu	Azione di inserimento lavorativo dei giovani, a partire dalla realizzazione di laboratori di mestiere	Progetto dedicato ai giovani	Associazionismo locale, terzo settore, Informagiovani, enti accreditati alla formazione e ai servizi al lavoro, enti locali, Centro per l'Impiego, istituti scolastici, cooperative sociali, Informagiovani, Consulta Economica d'Area, CentroTecnologico
	Fragilità e lavoro	Creazione di percorsi di presa in carico di persone con fragilità per il reinserimento lavorativo	Obiettivo specifico dell'area di policy	Cooperative tipo A e B, ASST, Enti Locali, Provincia, Informagiovani, organizzazioni datoriali

PROVINCIA DI MANTOVA (5 AMBITI)	TITOLO DEL PROGETTO	CONTENUTO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTI
Mantova	Progetto PROXIMIS	Servizio gratuito gestito da operatori specializzati in microfinanza e volontari esperti in materia bancaria e legale per persone che vivono situazioni di difficoltà economico-finanziaria, attraverso azioni specifiche (48% utenti stranieri)	Progetto per le politiche attive del lavoro	Attraverso azione di rete pubblico privato, Agape onlus, CARITAS, Diocesi Mantovana
	Sportello lavoro	Informazione, matching e supporto alla ricerca attiva	Sportello	Mestieri Lombardia
	Co-progettazione	Progettualità centrata sulla presa in carico dei neet e integrazione vita-lavoro per promuovere l'inserimento lavorativo	Progetto area di policy	Coprogettazione con Comuni dell'Ambito, ASST, ATS, Enti del Terzo Settore, Agenzie di Formazione, Provincia e Centro per l'Impiego, Cooperative di tipo B, Aziende private, Sindacati

PROVINCIA DI MILANO (19 AMBITI)	TITOLO DEL PROGETTO	CONTENUTO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTI
Alto Milanese (Legnano)	LAB IMPACT NOI 3060	Servizi di formazione scolastica rivolti ai minori	Progetto FAMI	ASC SOLE
Cinisello e Sesto San Giovanni	LAB'IMPACT	Servizi di formazione scolastica rivolti ai minori	Progetto FAMI	ASC IPIS
Garbagnate Milanese	LAB'IMPACT	Rete di accoglienza e Intercultura Presa in carico famiglie straniere diagnosi minori DVA - UONPIA	Progetto FAMI	ASC Comuni Insieme
Magenta	LAB'IMPACT Sportello Stranieri	Formazione scolastica minori stranieri Informazioni e consulenza Ricongiungimento familiare, orientamento, cittadinanza	Progetto FAMI Sportelli diffusi sul territorio	Coinvolgimento delle scuole del territorio Ufficio di piano
Melzo	Sportello OMI ORIENTA	Promozione culturale Informazione Formazione Inclusione e integrazione degli stranieri Politiche dell'accoglienza e dell'abitare	Sportello su due sedi SAI Progetto FAMI	Ufficio di Piano Consorzio CSeL (cooperative sociali) Cooperativa Aeris Associazione Mosaico

PROVINCIA DI MILANO (19 AMBITI)	TITOLO DEL PROGETTO	CONTENUTO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTI
Milano	WeMi Work4 integration	Piattaforma pubblica che aggrea l'offerta di servizi di welfare erogati dal Comune e da una rete qualificata di associazioni, cooperative e imprese sociali del territorio Inclusione lavorativa Formazione	Sportello informatico	Comune di Milano Rete ETS Fondazione Soleterre
Pioltello	Sportello Call for a Job Call for ideas Call for Living	Orientamento nei servizi per gli stranieri Assegnazione alloggi e Co-Housing Formazione al lavoro e avvio impresa	Progetti FAMI Abitare Insieme	Cooperativa Arti e Mestieri Consorzio CSeL Università degli Studi di Milano
Trezzo d'Adda	STARS SPRAR	Informazioni e consulenza Mediazione linguistica Accoglienza	Sportello informativo Rete di servizi	ASC Offertasociale di Vimercate ASC Offertasociale

PROVINCIA DI MONZA BRIANZA (5 AMBITI)	TITOLO DEL PROGETTO	CONTENUTO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTI
	Progetto Matrioska, attivo dal 2014	Assistenza su permesso di soggiorno Mediazione linguistica	Sportelli diffusi nella provincia	Accordo tra Ambiti di Monza, Desio, Vimercate, Carate, Seregno, ATS, Prefettura, CGIL e CISL, ETS (cooperazione sociale)
	Rete BONVENA	Accoglienza diffusa	SPRAR/SAI	Consorzio Comunità Brianza ASC, Offertasociale
	Sportello Badanti	Informazione, matching, percorsi di assunzione	Sportello diffuso	Uffici di piano degli ambiti e gestiti dalle aziende speciali consortili o dal privato sociale
Carate	CESIS	Informazione e consulenza, mediazione linguistica	Sportello diffuso su sei sedi	Ufficio di Piano gestito dal privato sociale (cooperativa Monza 2000)
	LAB'IMPACT	Abitare mamma bambino, Formazione scolastica, potenziamento degli sportelli, Facilitazione linguistica	Progetti FAMI	Interambito Vimercate, Seregno e Carate ASC Offertasociale Cooperazione Sociale

PROVINCIA DI PAVIA (5 AMBITI)	TITOLO DEL PROGETTO	CONTENUTO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTI
Alto e Basso Pavese	LAB'IMPACT	Mediazione culturale all'interno delle scuole e dei servizi	Progetti FAMI	Tutti i servizi, le scuole, ETS
Broni Casteggio	Rete di Sportelli Lavoro	Rete di Sportelli Lavoro decentrati sul territorio Informazione e orientamento sui temi del lavoro e della formazione	Sportello lavoro diffuso sul territorio	Sportello lavoro gestito da un ETS
	LAB'IMPACT	Lavoro di rete per le scuole Mediazione linguistica	Progetti FAMI	Ampia rete con scuole, ETS, CARITAS, SPRAR

PROVINCIA DI VARESE (12 AMBITI)	TITOLO DEL PROGETTO	CONTENUTO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTI
Luino	LAB'IMPACT	Attività di mediazione culturale, supporto alle famiglie per DAD, sportello stranieri	Progetti FAMI	Tutti i servizi, le scuole, ETS affidataria, sportelli migranti di Luino
	Area di policy PdZ	Protocollo di rete per il contrasto alla povertà con forte attenzione alla presa in carico dei working poor	Protocollo di rete	Ambito, ETS, realtà operanti sul tema
Varese	Informalavoro	Si sottolinea la presenza degli informalavoro in stretta connessione con gli informagiovani	Sportelli	Informagiovani, informalavoro
Gallarate	LAB'IMPACT	Mediazione interculturale nelle scuole e nei servizi	Progetto FAMI	Terzo settore erogatore settore servizi (sociale e scuola) – scuole con destinatari delle azioni
Saronno	WELFARE DI PROSSIMITÀ	Rilevante obiettivo del PdZ di sviluppo di un welfare di prossimità e attivazione dei cittadini con famiglie affiancanti	Obiettivo PdZ	Coprogettazione a geometria variabile
	INCLUSIONE ATTIVA E SIL	Presa in carico multidisciplinare per l'inserimento lavorativo di persone in condizioni di fragilità	Area policy inclusione attiva	ETS, Associazioni, Servizi sociali Servizi specialistici, Servizio di Inserimento Lavorativo Intercomunale - SIL Centro per l'impiego

PROVINCIA DI VARESE (12 AMBITI)	TITOLO DEL PROGETTO	CONTENUTO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTI
Somma Lombardo	Sportello per cittadini stranieri	Informazione e orientamento ai servizi	Rete di sportelli	Cooperativa aggiudicatrice
	Percorsi di inclusione attiva	Percorsi di inclusione attiva a favore di persone in condizioni di vulnerabilità e disagio rivolto a nuclei familiari e/o persone singole e/o nuclei monoparentali con o senza minori a carico, con membri disoccupati	Prese in carico	Coprogettazione con ETS
Tradate	NIL e Informa lavoro	Presa in carico dei soggetti con fragilità e/o problematiche economiche al fine di accompagnarli nella ricerca di occupazione	Servizi di ambito	Centro per l'Impiego, Collocamento Mirato Disabili, centri di formazione, Provincia di Varese, altri soggetti accreditati e/o autorizzati servizi al lavoro, Camera del Commercio, Associazioni di categoria

Maria Antonia Molteni

Maria Antonia Molteni è operatore sociale esperta in servizi socio-sanitari con pluriennale esperienza nei processi di programmazione delle politiche sociali e di welfare, in particolare nel territorio di Monza Brianza. Ha contribuito ad implementare servizi, sviluppare percorsi di innovazione e sperimentazione in diversi ambiti, con un ruolo attivo nella politica del welfare territoriale, creando reti di collaborazione tra pubblico e privato. Ha coperto, nell'arco di 40 anni di attività, diversi ruoli nel privato sociale, nel pubblico e come amministratore locale.

Nicol Mondin

Diego Coletto è professore associato in Sociologia Economica e del Lavoro presso l'Università Nicol Mondin, psicologa, si occupa di welfare e politiche pubbliche con particolare attenzione al lavoro di comunità e di collaborazione tra privato sociale e pubblica amministrazione. Attraverso la collaborazione con ANCI Lombardia ha potuto accompagnare i territori allo sviluppo di servizi e di reti territoriali generative sostenendo le partnership e l'attuazione di interventi che promuovessero l'empowerment della comunità. Collabora con Enti Pubblici, Enti del Terzo Settore e Fondazioni.





InLav Lombardia

Integrazione Lavoro

Il progetto "InLav Lombardia - Integrazione Lavoro Lombardia" è finanziato a valere sul Programma Operativo Complementare di azione e coesione «Inclusione 2014-2020».

CUP E81D23000100001